

Walter Zimmermann: *Selbstvergessen*

composizione per voci [femminili o bianche]
con strumenti obbligati

Teresa Camellini

L'interpretazione di *Selbstvergessen* (*Dimentico di se stesso*) è strettamente legata a modelli di ragionamento che ruotano intorno a due temi che possono essere intitolati: "Il suono come gesto teatrale" e "La teatralità umana". La struttura del pezzo e gli elementi musicali che lo caratterizzano si associano ai contenuti di natura filosofica e sociologica, nell'intento di comunicare molto di più di ciò che la parola può esprimere. D'altra parte la logica compositiva di *Selbstvergessen* realizza i significati di ordine filosofico e sociologico alla luce di un contesto sonoro e musicale che assume la stessa coerenza sistematica che è alla base dei dettami del pensiero razionale: non c'è alcuna distinzione tra le regole che caratterizzano il fluire della musica e quelle che caratterizzano il fluire del pensiero.

L'oggettività di *Selbstvergessen* è giustificata pertanto dall'obiettività di un doppio circolo di ragionamenti, quello relativo al contesto musicale e quello riguardante le relazioni che intercorrono tra il **suono** inteso come gesto teatrale e la teatralità umana.

Un gesto lancia il suono

Un qualsiasi gesto umano comanda il suono, e il suono è pertanto segno di movimento e si manifesta attraverso l'energia che esso stesso sprigiona. La sua forma è il risultato di una evoluzione nel tempo e nello spazio.

Come intermediario fra il pensiero musicale e il suono prodotto, il gesto traduce tutto ciò che l'autore ha voluto mettere nel suono. La qualità del suono dipende pertanto dalla qualità del gesto. C'è come un trasferimento di energia tra il compositore e la materia.

Il suono muovendosi nello spazio comunica attraverso le sue coordinate, altezza e durata, e mediante una terza dimensione che è quella della profondità. L'analisi relativa alla lettura di tali entità ci indica la portata della capacità del suono di penetrare più a fondo nei registri espressivi, fortemente simbolici e difficilmente esprimibili con il suono puro in sé, bensì per ciò che rappresenta.

Teatralità umana

La psicoanalisi conferma che uno "schema teatrale" di base dinamizza la personalità dell'uomo quale istinto costitutivo della natura umana, la quale si esprime anche sul versante incoscio dell'esistere. D'altra parte la

vocazione drammaturgica popolare, espressa nelle forme più variegata, risulta all'indagine antropologica e folklorica all'origine dell'umanità.

L'attitudine teatrale è innata.

Studiosi sostengono che rappresentare i propri problemi in modo consapevole o non, assume carattere di necessità vitale.

Porre l'attenzione su questo aspetto della teatralità umana vuol dire riflettere su quel significato di teatralità inteso come risultato di capacità di introspezione, di scavo psicologico.

Selbstvergessen rientra in questa logica.

Il titolo *Dimentico di se stesso*, le parole che le voci debbono declamare su altezze ben precise e con ritmi completamente liberi (ogni cantore e strumentista può sostenere il proprio tempo) funzionano solo nella misura in cui esiste uno scambio tra la ricerca introspettiva e la riflessione interpretativa: dimenticare di se stessi in una prospettiva di ricerca d'insieme di un "punto/tempo" nel quale si possa trovare la calma e la serenità".

Il testo è un tutt'uno con la sequenza ritmico-melodica; l'infittirsi e il diradarsi delle sonorità vocali e strumentali determina aspetti della grana musicale e della tinta (suoni armonici strumentali e suoni vocali, silenzi di insieme, silenzi parcellizzati nei diversi contesti) che caratterizzano effetti sonori diversificati tra loro.

Il contesto musicale

Struttura

Il pezzo è scritto su tredici pagine; ogni pagina è composta di dodici pentagrammi (cfr. es. 1).

La prima pagina è per sole voci. Il registro è molto basso e il colore del suono vocale risulta abbastanza scuro nel caso in cui il pezzo venga interpretato da voci femminili. Se lo si interpreta con le voci bianche è necessario alzare il pezzo di uno o due toni per favorire una vocalità più immediata per l'infanzia: in tale situazione il risultato del colore vocale sarà più chiaro e sottile. Solo dalla seconda pagina in poi appaiono gli strumenti (cfr. es. 2): 2 violini, 1 viola, 1 clarinetto e un flauto. Le note col gambo di sopra sono cantabili, quelle col gambo di sotto suonabili. Ogni voce o strumento può emettere una nota oppure cantare o suonare o dire la parola collegata alla nota: ogni cantante o strumentista ha la propria selezione di note. Le voci e gli strumenti

debbono eseguire il pezzo col proprio tempo per cui al via di un direttore si può cantare la prima nota all'unisono; quindi ogni cantore, e così ogni strumentista, procede con il proprio ritmo valorizzando soggettivamente le durate dei suoni e dei silenzi. La dinamica è pertanto a discrezione del singolo corista e strumentista, i quali debbono tenere conto dell'*effetto di insieme*.

Il pezzo funziona nella misura in cui la creatività soggettiva del singolo confluisce in una creatività d'insieme.

Selbstvergessen non prevede una direzione in senso tradizionale: tenendo presente che l'indicazione metronomica per la semiminima è circa 60 e che una pagina può durare 72 secondi e tutto il pezzo 15 minuti circa, è necessario pertanto che vi sia un controllo delle pagine, per cui è auspicabile una direzione che indichi il via di ogni pagina.

Interazioni tra suoni vocali e strumentali

In ogni riga (cfr. es. 3), e di conseguenza in ogni pagina, si liberano effetti sonori strettamente legati alle condizioni logiche degli esecutori, per cui avvengono degli scambi di energia tra suoni vocali, tra suoni strumentali e tra suoni vocali e strumentali. La dinamica di questa influenza reciproca provoca addensamenti e rarefazioni sia legati alla soggettività del singolo sia legati alla scrittura musicale, come si vede dagli esempi 1, 2, 3.

Il **silenzio** ha un ruolo importante in questo gioco musicale, in quanto funziona come tempo e spazio in sé e come dosatore di ogni riga, di ogni pagina e di tutto il pezzo. Il **silenzio** dispone ogni effetto musicale nello spazio, che di conseguenza assume la caratteristica di spazio scenico, inteso come risultato virtuale del suono come spazio teatrale e della teatralità umana.

Ogni parola collegata a una nota acquista in questa maniera il suo significato, e così lo acquista tutto il testo. Come si nota dagli esempi musicali, *Selbstvergessen* è costruito su porzioni di sequenze di quinte che, non essendo eseguite all'unisono, creano nell'insieme piani armonici aleatori che esulano dall'armonia tradizionale. Se prendiamo per esempio la sesta riga di pagina 6 (cfr. es. 3), la porzione di sequenza formata dalle note La, Mi, Si, Fa#, può diventare — tra le infinite combinazioni ritmiche — un accordo di La maggiore con l'ottava diminuita. Questo piano armonico, risultato di una possibile combinazione, si trasforma in senso orizzontale in altri piani armonici e in senso verticale in un nuovo piano armonico, risultato della sovrapposizione di armonie precedenti o seguenti. Questo procedimento di trasformazione funziona anche in senso contrario, per cui gli infiniti assembramenti armonici possono risultare anche come infiniti disgregamenti armonici: tutto dipende dal tempo nello spazio.

Interpretare *Selbstvergessen* vuol dire assumere un atteggiamento creativo il cui ruolo va al di fuori di una semplice lettura di note collegate a delle parole o suonate da timbri strumentali diversi. La disposizione scenica — a ferro di cavallo — prevista da Walter Zimmermann tiene conto di uno spazio acustico abbastanza grande: gli strumentisti sono disposti tra i coristi, i quali devono

essere molto distanziati tra di loro. Lo spazio visivo non si limita pertanto ad un palcoscenico posto davanti al pubblico, ma tutto il teatro diventa luogo deputato a tale esecuzione.

L'atteggiamento di libertà mentale e corporea richiesto a ogni singolo esecutore è in sostanza quello richiesto dal titolo: "Dimenticarsi di se stessi". D'altra parte l'oggettività della composizione sussiste nella misura in cui esiste la creatività soggettiva, che agisce solo se in ogni esecutore vive il desiderio di cercare quel *punto/tempo* nel quale si possa trovare la calma e la serenità. Utopia forse? Se anche si trattasse di utopia, ebbene è proprio questa che ci permette a volte di non fermarci davanti al primo ostacolo e di guardare le cose sotto un'altra luce.

Dimentico di se stesso conclude con un invito agli esecutori a sciogliersi sulla parola *mouvement*, che deve essere eseguita in modo diacronico dopo un lungo silenzio; quindi i violini utilizzano, come già fatto in altri momenti del pezzo, i suoni armonici su una breve sequenza di note di cui l'ultima è senza tempo, sino a perdersi nell'illusione d'aver raggiunto l'infinito, luogo in cui ogni regola logica può essere infranta.

Per l'ascoltatore tutto ciò potrebbe risultare come un racconto sonoro e musicale compiuto; in realtà i suoni restano impigliati con agio ai rami della memoria uditiva e visiva mescolandosi ad altri diversamente appresi.

Educazione al suono e alla musica con *Selbstvergessen*

Nell'occasione della manifestazione "Musica d'oggi e didattica musicale" (cfr. il mio articolo precedente) io scelsi allievi di età non inferiore ai 12 anni. Tutti compresero il messaggio proposto da Walter Zimmermann e ne furono entusiasti, anche se il tempo a loro e a mia disposizione per entrare nella logica di *Selbstvergessen* era stato brevissimo.

È superfluo soffermarci, a questo punto, sul valore educativo di questa composizione. Dando per scontato che anche la stessa scrittura musicale ci libera da schemi tradizionali, ebbene, tutto è proiettato verso lo sviluppo di capacità di analisi, di comunicazione, di socializzazione e di quanti altri elementi contribuiscono allo sviluppo della creatività.

A me e ai miei allievi resta però l'illusione di poter intonare sino alla fine del pezzo quelle porzioni di sequenze di quinte. Lo stesso Walter Zimmermann alla conclusione della manifestazione con un semplice gioco di parole fece notare che *Selbstvergessen*, da lui pensato per un contesto didattico, ora viveva nell'utopia di esserlo.

E a proposito dell'intervista con Walter Zimmermann: "[...] Allora e soltanto allora il "locale" sarebbe anche l'universale. Questo porrebbe fine all'estraniamento del soggetto spiazzato, che non si sa quando uscì dalla sua nicchia ed entrò in questo processo, che ora gli fa ripetere il ritornello oscuro, musica locale".*

* W. ZIMMERMANN, *Nicchia, ovvero il locale è l'universale*, a cura di Teresa Camellini, "Diastema", n. 10, pp. 61-64.

Es. 1

- WALTER ZIMMERMANN -
SELBSTVERGEBEN für Singstimme mit obligaten Instrumenten

6b (12/60) [keine Pauern, vom natürlichen Sprachrhythmus der Worte abhängig]

VOICE 10
INSTRUMENT
GERMAN:
ENGLISH:

NICHT WEISE DIE DINGE OVER HINDER
 NOT WAY THE THINGS OR HINDER
 DENN HINDERT DICH VIELMEHR BIST
 FOR HINDERS YOURSELF RATHER ARE
 DU DICH VERKEHRT ZUERST
 YOU YOURSELF WRONGLY FIRST
 ZU DEN LASS SELBST
 TOWARDS THE LET SELF
 UND
 AND
 DIE
 THE
 FANG
 BE-
 WAS AN
 WHAT -GIN
 VERHÄLTST DINGEN DARUM DICH DIR
 BEHAVE THINGS THEREFORE YOURSELF YOURSELF
 DINGEN DEN IN ES SELBST DU
 THINGS THE IN IT SELF YOU
 DAS SCHULD IST DICH DAS BEI
 THAT FAULT IS YOURSELF THAT WITH

Star „Skizzenblock“

Handwritten musical score for Es. 2. The score consists of a vocal line and piano accompaniment. The lyrics are in German and English. The music is in a key with one sharp (F#) and a 4/4 time signature.

Lyrics:

NICHT NOT
 STEHEN STAND
 BEI BY
 ALLEM ALL
 ABER BUT DEN THE
 DIR YOU ABER STEHEN SORGENVOLL BUT STAND WORRIED
 SIND ARE BEHINDERT GEWERBE HINDERED JEALINGS
 DINGE THINGS DIE WHO
 DIE THOSE IHREN THEIR
 DINGEN THINGS STEHST DU YOU
 IN IN
 IN IN

Handwritten musical score for Es. 3. The score consists of a vocal line and piano accompaniment. The lyrics are in German and English. The music is in a key with one sharp (F#) and a 4/4 time signature.

Lyrics:

HINWEIST POINTS KEIN NO
 UND ZIELT EINEM ES NOCH ZIELT AND AIMS ONESELF IT NOR AIMS
 WEIST UND BESTÄNDIG AUF WAS IST ES POINTS AND CONSTANTLY AT WHICH IS IT
 IST IS AUßERHALB DAS HIN [A] HAT HAS MAN ONE EXTERNAL THAT (AT)
 UNMÖGLICH DU JEMALS VON KREATUREN, HERVORGEZOGEN WIRD BILD IMPOSSIBLE YOU EVER OF CREATURES DRAWN IN IS
 SO ES WÄRE DURCH BILD DEHLEN DAS SELIGEN IMMERZU SCHWENGEN SO IT WOULD THROUGH IMAGE WHOSE THAT BLESSED TO ALWAYS SILENCE
 DIE ES IRGENDWEM KÖNNTEST BILD UND UND DABER THE IT SOME COULD IMAGE AND AND THEREFORE
 DURCH DASS SOLLTE DEN DA ES MUSS UND AUCH THROUGH THAT SILENCE THE THERE RULE IT MUST AND ALSO
 VON SELBST IST DEM VON EIN OF ITSELF IS THAT OF A
 VIELMEHR WÄHRE DEHLEN BILD NUR DA DA RATHER SENSES WHOSE IMAGE ONLY THERE THERE
 SICH AUF HIN AB WEIST BILD ITSELF AT AT AT POINTS IMAGE
 WERDEN UND BECOME AND